

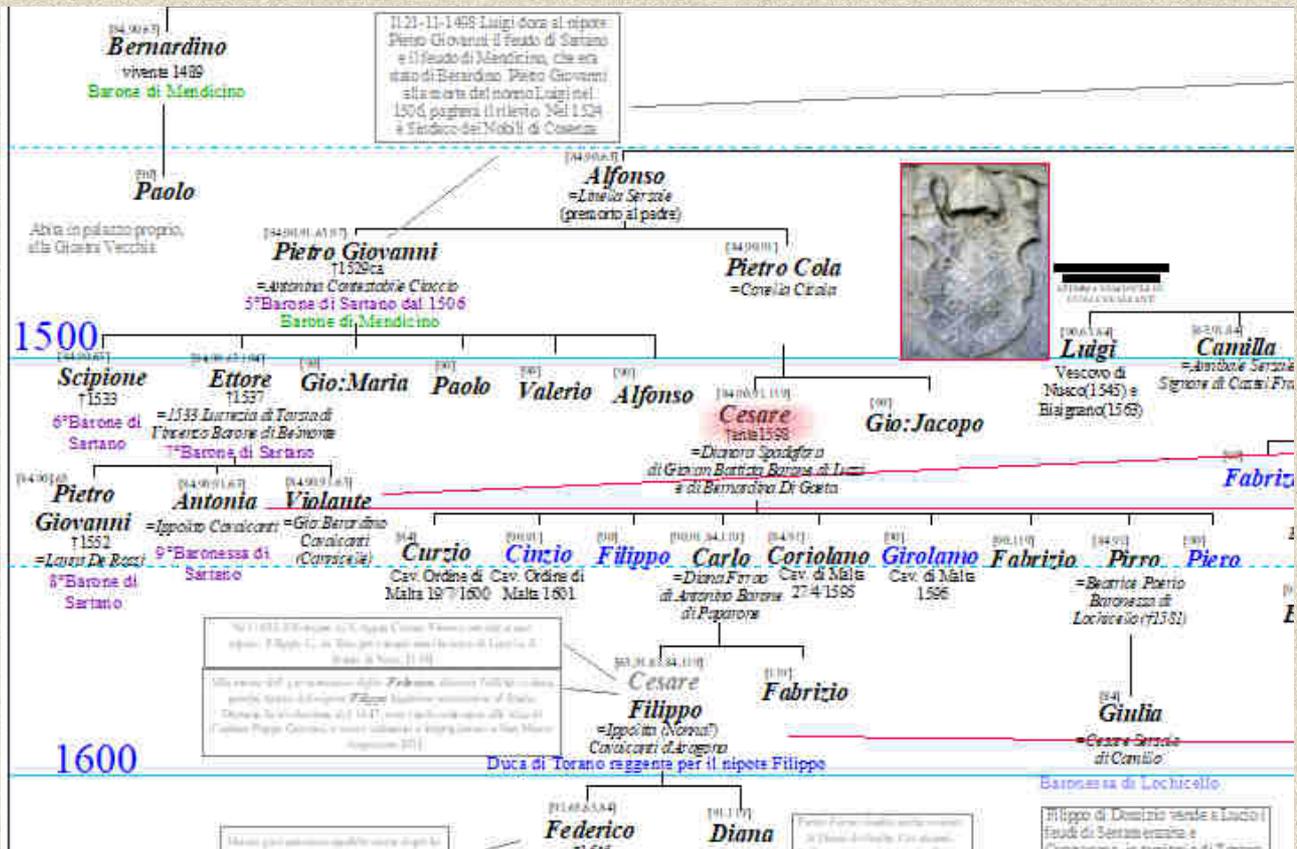
Ill.<sup>mo</sup> et Rev.<sup>mo</sup>. Mon. Sig.<sup>or</sup> mio et padrone opt.<sup>mo</sup>

Scrisse molti mesi sono a .V.S. Ill.<sup>ma</sup> intorno al favor vi avia da lei per quel mio figliolo dedicato da me suo servidore ch'essa benignamente lo pigliò et radoppiandomi la grazia fé indicazione al .S. Scipion Bombino da Cosenza che mi scrivesse, che alla felice venuta sua nel vescovato di Squillaci passando per Cosenza havrebbe preso in suo serviggio il suditto mio figliolo, io ho aspettato .V.S. Ill.<sup>ma</sup> con desiderio grandissimo, et l'aspetto detta via nostro S.<sup>or</sup> Iddio la faccia venir salva, tra tanti sciami per lo tempo passato l'ho allevato, l'alleva adesso et con lettere et con musica, quando sarà servita d'accettarlo lo troverà con alcune qualità bone, et ho più a caro havirlo posto nella corte sua piena di dette vertute et bontate che nelle corti di maggiori Re et principi del mondo, et nello animo mio ho havuto questa ferma impressione: et venendo il .S. Salvator Pellegrino mio stretto parente di Roma l'ho pregato che in nome mio baci le mani di V. S. Ill.<sup>ma</sup> et li ragioni del sudetto negozio da lui saprà l'inclinazione di lei et spero a nostro S. Iddio benevola conforme al mio desiderio che questo mio figliolo habbia d'esser divotissimo et fidelissimo servidore di .V.S. Ill.<sup>ma</sup> et nostro S.<sup>or</sup> la conservi in sanità et lunga vita, et che un dì li venga a bacciar li piedi, da Cosenza Al dì xxj d'Agosto 1569:

Di .V.S. Ill.<sup>ma</sup> et Rev.<sup>ma</sup>

Servidore Affittionatissimo

Cesare Cavalcanti



Il Cardinale Guglielmo Sirleto, calabrese di Guardavalle, da giovane trasferitosi a Roma era stato aiutato da Filippo Neri a studiare. Diventato collaboratore di un cardinale, lavorò per il concilio di Trento e divenne anche precettore di molti ragazzi. Dopo molti incarichi nel 1565 fu elevato al cardinalato, segnalato da Carlo Borromeo, che era stato suo allievo. Nel 1568 venne inviato in Calabria come vescovo di Chiaravalle.

Nella lettera del 1569 Cesare Cavalcanti raccomanda uno dei suoi numerosi figli al Cardinale. Purtroppo non dice il nome del ragazzo.

Non sappiamo se il Cardinale abbia poi preso sotto la sua ala il rampollo, che sapeva di lettere e di musica, ma sappiamo che negli ultimi anni del '500 e inizi '600 dei figli di Cesare furono ammessi tra i cavalieri Gerosolimitani.

I figli di Cesare, ricavati dalle varie fonti, sembrano nove, ma probabilmente le trascrizioni dei nomi confondevano: Curzio con Cinzio, Coriolano con Girolamo e Pirro con Piero.

Per visionare l'originare nella Biblioteca Apostolica Vaticana

[https://digi.vatlib.it/view/MSS\\_Vat.lat.6190.pt.1](https://digi.vatlib.it/view/MSS_Vat.lat.6190.pt.1)